

DANIMARCA

## La vera storia di Carina, la ragazza che non voleva morire

**Una teenager in coma dopo un incidente si è svegliata quando i medici erano sul punto di dichiararla cerebralmente morta e pronta all'espianto degli organi**



MILANO – «Le attuali procedure diagnostiche consentono di escludere categoricamente ogni possibile confusione tra morte cerebrale e coma»: la legge sulla donazione degli organi è chiara, ma la storia di Carina Melchior, la ragazza che non voleva morire ([come hanno già titolato i giornali](#)), è di quelle che fanno tremare lì per lì, anche se poi rileggendola assume contorni ben diversi.

**ERRORE O CATTIVA COMUNICAZIONE** - Secondo la famiglia si è trattato di un errore diagnostico e la ragazzina era già avviata verso l'espianto degli organi, dopo un terribile incidente automobilistico, quando improvvisamente si è svegliata e ha sorriso. Secondo i medici dell'Aarhus Hospital danese si è trattato invece di cattiva comunicazione, di un malinteso comprensibile e umano da parte dei famigliari, forse di una pressione psicologica eccessiva e inadeguata. La morte encefalica e una conseguente osservazione di sei ore sono la *conditio sine qua non* per procedere a espantare gli organi e quando Carina si è svegliata [tutti erano pronti a questa realtà](#). Così per fortuna non è stato, ma ora la bella notizia lascia il posto alle polemiche, sulla scia di precedenti storie misteriose o improbabili di persone tornate inspiegabilmente [alla vita dopo una morte apparente](#).

**DOPO LA GIOIA LA RABBIA** - I medici stavano preparando la famiglia Melchior alla sofferta ma nobile decisione di espianto degli organi. Poi Carina, tra la commozione e lo stupore generale, ha aperto gli occhi e ha mosso le gambe. E nei famigliari, già pronti alla dolorosa realtà, è subentrata la rabbia per l'atteggiamento dei medici. La giustizia accerterà gli eventi, anche se al momento pare che lo staff ospedaliero stesse semplicemente (e ragionevolmente) preparando i genitori all'eventualità. Carina Melchior è l'ultimo caso controverso di persona che si ribella a un coma che sembra non dare alcuna speranza e decide di vivere, ma l'iter previsto dalla legge sugli accertamenti clinici necessari alla dichiarazione di morte encefalica non si era ancora concluso. Di lì a poco, dopo averne constatato la totale assenza di qualsiasi funzione cerebrale, i dottori avrebbero potuto procedere all'espianto degli organi, regalando all'umanità e ai famigliari quantomeno la consolazione di un'altra vita salvata. Grazie a Carina. Ma Carina si è svegliata, ed è già pronta per montare la sua adorata cavalla, Mathilde.

**LE REAZIONI** – Il padre Kim ha dichiarato al giornale locale Ekstra Bladet di essere intenzionato a fare chiarezza sull'accaduto, convinto che qualche passaggio fondamentale sia stato saltato dai medici che, con troppa disinvoltura e troppa fretta, hanno staccato il respiratore e stavano per dichiarare la ragazzina pronta a salvare un'altra vita. Ora la famiglia citerà in giudizio l'Aarhus Hospital e chiederà i danni, mentre l'avvocato dei Melchior, Nils Fjeldberg, racconta che la ventenne gli ha più volte domandato se i dottori volessero ucciderla. Sui medici danesi cala il sospetto che la ricerca di un donatore a tutti i costi abbia suggerito al personale ospedaliero di tagliare i tempi necessari per legge agli accertamenti clinici, ma i dottori si difendono sostenendo che a loro spettava il difficile compito di iniziare a preparare la famiglia. Le modalità che la condizione di morte encefalica deve seguire sono stabilite per legge e chiaramente non valgono

scorciatoie: non ci deve essere attività elettrica del cervello né reazioni agli stimoli dolorosi e nemmeno respiro spontaneo e stato di coscienza. A quel punto, una volta avvenuta la dichiarazione di morte cerebrale, sono previste sei ore di osservazione. Solo dopo aver seguito questo percorso si possono espianare gli organi.

**L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE** – Secondo un medico intervistato dalla stampa danese si tratta di un caso di cattiva comunicazione più che di un errore di diagnosi. La ragazza non era ancora stata dichiarata pronta all'espianato, ma il quadro clinico li aveva già portati a decidere di staccare il respiratore. I medici stavano iniziando ad affrontare il discorso con i parenti, nell'ipotesi in cui le funzioni cerebrali si fossero azzerate per il periodo previsto dalle norme. Considerato il tema delicato anche un eccesso di pressione psicologica o una spiegazione approssimativa può essere un fatto gravissimo, ma non si deve confondere la leggerezza e l'inadeguatezza psicologica dei medici con la confusione tra morte e coma...

Emanuela Di Pasqua

**Commento:**

*Macché "errori procedurali" il direttore del CNT Nanni Costa non deve nascondere la realtà italiana stabilita con L.91/99 art.3 che sancisce che i familiari vengano informati per la donazione all'inizio del periodo di accertamento di morte (cerebrale) e mente quando afferma che "il rianimatore parla con la famiglia di un possibile espianato di organi solo dopo che è stata accertata la morte, prima non è possibile, è vietata". Basta leggere l'art.23 della stessa legge che recita che coniugi, figli, genitori "possono presentare opposizione scritta entro il termine corrispondente al periodo di osservazione dell'accertamento di morte cerebrale".*

*C'è di più e di peggio: tutti gli esami invasivi e dannosi preparatori all'espianato di organi, cioè gli accertamenti dei caratteri immuno-genetici per la compatibilità, vengono effettuati molto prima dell'accertamento e senza alcuna autorizzazione della famiglia. La Danimarca onestamente ammette e va ai ripari l'Italia nega, nega, nega.*

***Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi***

*www.antipredazione.org*